



Nel Terzo mondo cinquemila bambini al giorno sono vittime della fame

Intervista a Mame Bassine Niang
Ogni giorno 5mila muoiono per fame
e nelle città crimine, droga e prostituzione

Vecchia Africa addio, ma per i bimbi non c'è posto

■ CIVIDALE DEL FRIULI. Avvolta nel tradizionale abito delle donne senegalesi, l'avvocato Mame Bassine Niang, non perde un intervento al congresso internazionale del Club dei giornalisti per i diritti dell'infanzia. Lascia il posto in platea giusto il tempo per pronunciare la sua relazione sugli aspetti giuridici della Convenzione per i diritti dell'infanzia che andrà in discussione all'assemblea generale delle Nazioni Unite. È una donna di grande fascino, dal portamento maestoso e austero. Accetta con piacere l'intervista ma è «sospettosa»: teme che l'interprete non traduca alla lettera, che possa riassumere troppo disinvoltamente ciò che ci dice e tralasci parte delle risposte. Vorrebbe un registratore, ma nella sala «stampa bolgia», dove a turno, con tre soli telefoni, lavorano centinaia di giornalisti, è una richiesta impossibile. Allora si rassegna e parla lentamente, lascia all'interprete il tempo per tradurre parola per parola. Quali sono i nuovi problemi dell'infanzia?

Il mondo è in evoluzione e crea squilibri e frustrazioni di ogni tipo; e tutto questo influisce sul mondo dei bambini, i problemi si evolvono con diverse sfumature a seconda della situazione dei diversi paesi. Nello stesso mondo occidentale la situazione dell'infanzia cambia da nazione a nazione. Anche per quel che riguarda l'Africa è un po' difficile tracciare un quadro unico. Tentiamo, comunque. Nel passato tutto si incentrava sul sistema patriarcale, dove ogni membro del gruppo aveva un ruolo e incamava il sistema familiare. La protezione avveniva da parte del membro più anziano. Esisteva una sicurezza alimentare: tutti erano impegnati nel lavoro dei campi e portavano a casa il necessario per mangiare. Gli anziani restavano a casa, nel villaggio, con il compito preciso di prendersi cura dei bambini.

Ogni giorno cinquemila bambini vengono sterminati dalla fame: altre migliaia non sopravvivono a poliomielite, tifo, difterite, tubercolosi. Anche una diarrea per i più piccoli è una condanna a morte. E milioni di loro si porteranno dietro i segni della malnutrizione. Ma non sono solo questi i drammatici problemi che segnano l'esistenza dei bambini del Terzo mondo. C'è una nuova emergenza con la

quale fare i conti: nelle città africane l'alcool, la droga, la prostituzione e l'abbandono minacciano il mondo dell'infanzia. È una condizione davvero tragica. Lo spiega all'Unità la giurista del Senegal Mame Bassine Niang, presidente dell'Associazione internazionale delle donne per lo sviluppo, membro della Commissione per i diritti dell'uomo alle Nazioni Unite.

DAL NOSTRO INVIATO
CINZIA ROMANO



Erano i vecchi a trasmettere il sapere, ad insegnare le norme igieniche e di vita, mentre padre e madre erano impegnati a lavorare. Questa famiglia di tipo agrario è stata spazzata via dall'industrializzazione. Le città sono diventate il centro di aggregazione e di vita, la famiglia è diventata nucleare ed ha perso il suo ruolo di protezione. Oggi una coppia vive di salario e la donna si è trovata sola di fronte al problema di dover lavorare e nello stesso tempo accudire ai figli. Il tutto in case piccolissime, con salari miseri. E la situazione dell'infanzia è mutata: i bambini vivono in spazi angusti, non c'è posto per il gioco, sono senza educazione, senza il cibo sufficiente e senza adeguata difesa sanitaria.

Il bambino, questo è il peggio, sono ora soprattutto privi di garanzie morali: per molti di loro si è aperta la strada del crimine, della prostituzione, della droga, dell'alcool, dell'abbandono. Oggi le condizioni di vita sono più drammatiche. I paesi africani sono sempre più poveri, quelli del Nord più ricchi, in un mondo più disumanizzato, dove la solidarietà umana non esiste più.

Nelle sue parole non c'è ottimismo. È davvero convinta che questa Convenzione per i diritti dei bambini servirà a qualcosa? Cosa fare per impedire che resti solo una dichiarazione di buoni intenti?

Certo, ho tracciato un quadro sinistro. Ma proprio per questo la Convenzione ci dà speranza. È un atto rivoluzionario: dalla Convenzione ci viene un nuovo codice di comportamento nei confronti dei bambini, la parte più vulnerabile della società. Ogni azione

che intraprenderemo per i bambini è un investimento per il futuro. E creda, non c'è niente di meglio degli investimenti. Ora, occorre il forte impegno e il coinvolgimento totale della popolazione e questo è possibile con la collaborazione attiva del mass media. Sarà poi necessario esercitare il controllo dell'applicazione dei contenuti della Convenzione e in questo un ruolo essenziale dovranno avere le organizzazioni non governative internazionali e nazionali in stretto legame con l'Unicef. Ci vuole insomma un po' di volontà politica a livello di legislazioni nazionali, un po' più di informazione, una adeguata mobilitazione sociale e il rispetto dei contenuti della Convenzione.

Quali sono gli impegni e i programmi dell'Associazione internazionale delle donne per lo sviluppo, di

cul lei è presidente?

Noi lavoriamo per migliorare le condizioni di vita e di salute delle donne e dei bambini, per conquistare la loro dignità. Abbiamo tre programmi. Il primo è di tipo sanitario: attrezziamo ambulatori e nidi, dove però ci manca spesso tutto. I bambini muoiono di diarrea, quando basterebbe acqua, sale e zucchero per salvarli dalla disidratazione. Il nostro grande problema è la mancanza di acqua; ci servono pozzi e foraggi. Senza acqua non c'è vita.

Il secondo progetto riguarda l'istruzione: molte donne non conoscono le più elementari norme igieniche, non sanno nemmeno come accudire ai figli, noi insegniamo loro cosa fare. Infine abbiamo dei corsi di formazione per le madri e i giovani: imparano nozioni di economia domestica, a coltivare un orto e soprattutto a

mettere in piedi degli asili nido dove poter lasciare i bambini quando sono impegnate. Vogliamo aiutare le donne a vivere più liberamente la maternità per poter godere dei processi di civilizzazione. Adesso vogliamo inserire alcune ragazze in corsi di formazione all'estero, per far loro imparare mestieri come l'artigianato, la sartoria, la lavorazione della pelle, per impadronirsi delle nuove tecnologie che voi avete nell'agricoltura.

Per far tutto questo abbiamo però bisogno della solidarietà internazionale. Le faccio un esempio. I vostri ospedali buttano bisturi vecchi, macchinari superati, ambulanze guaste: tutto questo per noi è invece prezioso. Ancora: durante il periodo delle grandi piogge i campi non danno frutti e la mortalità infantile miete il maggior numero di vittime. Una minestra in polvere basterebbe a salvare un bambino. La nostra organizzazione, formata da donne responsabili, con un grado di istruzione elevata (siamo tutte laureate), vuole tradurre concretamente la filosofia della cooperazione.

Parliamo di aiuti internazionali. Come evitare che la solidarietà dei paesi ricchi non si trasformi in una specie di neocolonialismo?

Comprendo bene quello che vuole intendere e posso dirle che sono pienamente d'accordo con lei. Le racconto un proverbio africano. Dice: «Invece di dare ogni giorno all'uomo un pezzo di carne per non farlo morire, nutrirlo bene per un mese, farlo diventare ben forte, poi dagli un lucile, indicagli dove si trovano i migliori animali e insegnagli a cacciare». Ecco come noi intendiamo la solidarietà. L'aiuto che noi chiediamo al mondo occidentale deve servirci oggi per non morire di fame e domani per essere autonomi.

FIATSAVA OFFRE DUE GRANDI OPPORTUNITA' SULLA UNO, IL MODELLO FIAT PIU' VENDUTO IN EUROPA.

Due grandi vantaggi, per una sola passione.

RIDUZIONE DEGLI INTERESSI

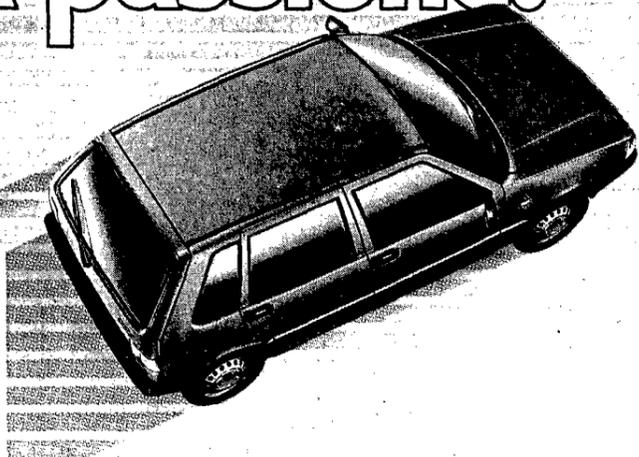
25%

Vedi la Uno dal concessionario. Ti innamorati, la vuoi e la vuoi subito.
Dal 1° al 30 settembre, oltre alla riduzione media del 15% voluta da FIATSAVA sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali, puoi portarti via subito la tua Uno con un tasso di interesse ulteriormente ridotto del 25%, versando solamente IVA e messa in strada. La passione, subito.

1° RATA GENNAIO

'88

La vuoi subito e a condizioni eccezionalmente favorevoli. E puoi iniziare a pagare la prima rata dopo 4 mesi. Qualche esempio? Sulla Uno Fire 3 porte, con 47 rate da L. 238.000 risparmi L. 1.064.870. Sulla Uno Diesel 3 porte, con 47 rate da L. 297.000 risparmi L. 1.301.256. Fino al 30 settembre SAVALEASING riduce anche il costo del finanziamento attuale, facendo risparmiare fino ad un milione IVA inclusa.



FIAT

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi ed ai tassi in vigore dall'1/9/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA. Presso le Succursali e Concessionarie Fiat dal 1° al 30 settembre 1987 su tutti i modelli della gamma Uno disponibili in rete.

28

l'Unità
Giovedì
17 settembre 1987